Laura BENATTI

I discendenti dei soldati di Alessandro Magno

Possiamo oggi sperare di ritrovare ancora in alcune popolazioni attuali i lontanissimi discendenti dei soldati del mitico Alessandro Magno? Un' ipotesi interessante li individuerebbe nel luogo di Malana. Si tratta di un villaggio di circa duecento case in legno o pietra, a due o tre piani, situato nell'estremo nord dell'India, alle pendici dell'Himalaya, in quella che è denominata "la valle degli dei", ad oltre 3000 metri di quota. Essendo completamente separato dal resto del mondo dall'altitudine e dalle strade non facilmente percorribili, è rimasto congelato nella notte dei tempi.

Malana è chiamato anche "piccola Grecia" perché possiede la più antica forma di democrazia; qui le decisioni più importanti vengono prese nella piazza principale che ricorda l'agorà delle *poleis* greche, alcune parole della lingua parlata dagli abitanti (il Kanashi, un misto tra sanscrito e lingue tibetane) sono quasi certamente di derivazione greca, lo stesso si può affermare di diverse decorazioni architettoniche che ornano i loro edifici, il medesimo sistema giudiziario applica invariato da secoli uguali regole, il loro culto religioso risulta completamente diverso da quello degli altri riti tradizionali della regione. Dominano, inoltre, su Malana quattro clan, di cui uno è il più importante e questo ricorda molto da vicino il "ghenos" greco.

Nel 2008 un terribile incendio ha distrutto completamente metà del villaggio e durante le operazioni di rimozione delle macerie e di ricostruzione sono state rinvenute monete d'oro e argento in grande quantità, rimaste sepolte sotto i templi per secoli e secoli.

Gli abitanti di questo villaggio, sperduto e irraggiungibile, affermano con convinzione di essere i discendenti di quei soldati di Alessandro Magno che, secondo alcuni studiosi, nel 326 a.C., come narra il biografo greco Plutarco, sconfissero nella battaglia del fiume Idaspe il re Poro e l'aspetto che sorprende maggiormente e che corrobora tale ipotesi sono i tratti somatici dei suoi abitanti: pelle ed occhi chiari, capelli biondi. Questa fu l'ultima impresa del Macedone, quella in cui il condottiero perse il suo amato cavallo Bucefalo, compagno inseparabile di tante azioni gloriose, quella in cui, a causa di una ribellione, dovette rinunciare al suo progetto di raggiungere il limite del mondo conosciuto e tornò sui suoi passi per morire, tre anni dopo, a Babilonia. Ora gli abitanti di Malana affermano di discendere proprio da quei soldati di Alessandro Magno che nel loro ripiegamento verso la Grecia avrebbero preferito fermarsi in questa valle e sposarsi con indigene piuttosto che seguire nuovamente il loro condottiero.

La stanchezza e lo sconforto avevano avuto il sopravvento. In verità il malcontento si era fatto avvertire molto forte già nel 327 a. C. quando Alessandro e i suoi uomini viaggiavano verso l'India e, comunque, nessuno aveva ancora osato opporsi ad Alessandro: da quando avevano lasciato la Macedonia avevano percorso 13.000 chilometri, erano entrati in contatto con civiltà prima sconosciute, avevano potuto ammirare le inestimabili ricchezze dei re indiani...

I 100.000 uomini al seguito di Alessandro affrontarono sulle rive del fiume Idaspe i duecento elefanti da guerra del re Poro che venne clamorosamente battuto da Alessandro.

Ma il condottiero macedone non era ancora soddisfatto ... voleva raggiungere il limite del mondo e i suoi soldati erano esausti e sgomenti di fronte all'ignoto. A questo si erano aggiunte le incessanti piogge monsoniche... Fu sulle rive del fiume Ifasi che i combattenti si rifiutarono assolutamente di seguirlo.

Dopo tre giorni di riflessione, Alessandro desistette e comunicò che li avrebbe ricondotti in patria… Si alzò un grido improvviso di gioia e le parole furono "Alessandro non si è lasciato sconfiggere da nessuno, tranne che da noi! ".

Oggi alcuni isolati studiosi, pur ammettendo la diversità degli usi e dei costumi degli abitanti di Malana rispetto agli altri popoli della medesima regione, non sono completamente convinti di tale discendenza, soprattutto per motivi linguistici, ma a volte è bello anche sognare...

Autore: Laura Benatti - sturmunddrangbenatti@gmail.com